

## Grotta della Monaca

### Una nuova iniziativa

Santagataviva è una realtà che cresce e che vuole continuare a crescere insieme a tutta la grande comunità che le sta attorno: il nostro paese d'origine, i suoi abitanti, i nostri compaesani in Italia e nel mondo.

Questa nuova iniziativa, questa sfida "editoriale", vuole essere un altro tassello del progetto culturale e sociale che sta alla base dei nostri fini statutari, ciò per cui ci siamo riuniti in associazione. Santagataviva vuole partecipare al processo di crescita attraverso un continuo stimolo che faccia perno sulla socialità, il divertimento, lo sport, la valorizzazione delle capacità artigianali, professionali, tecniche, produttive e, naturalmente, anche su tutti gli aspetti culturali (pittura, musica, letteratura, storia, poesia, tradizioni) in cui la nostra comunità si esprime.

L'obiettivo è quello di sollecitare un senso di appartenenza "alto" non basato solo su un affetto acritico mosso dallo struggimento dell'anima.

Ciascun numero di questo "giornale" (Monografie di volta in volta dedicate ad un argomento), sarà scaricabile liberamente e quindi potrà raggiungere anche coloro che usualmente non utilizzano internet. Ci auguriamo che ogni uscita possa diventare un appuntamento gradito ed apprezzato, per tutti i santagatesi in ogni dove. Un luogo d'incontro che esalti le nostre specificità culturali, storiche, sportive, produttive, paesaggistiche e umane. Questo non per rinchiuderci in noi stessi, come una volta si chiudevano ad una certa ora le porte del paese, ma per aprirci all'esterno con più consapevolezza del nostro essere.

Attraverso questa nuova esperienza cercheremo perciò di creare tante nuove relazioni con il mondo che ci circonda, per non restare inermi a contemplare il tempo che passa, per trovare sempre nuove ragioni che alimentino i nostri propositi e che contribuiscano al progresso della nostra grande comunità.

**Presentato il volume «La miniera pre-protostorica» del sito  
Restano dubbi sulla prosecuzione degli scavi per mancanza di fondi**

### Grotta della Monaca: ecco i risultati delle ricerche

Il convegno di sabato 28 maggio sulla presentazione dei risultati (dal 2000 al 2003) venuti fuori dagli scavi fatti sul sito Grotta della Monaca, è stato interessantissimo.

Il numeroso pubblico, quasi sempre in religioso silenzio, ha seguito le spiegazioni dei professori universitari Filippo Vurro ed Alfredo Geniola e quanto descritto (anche attraverso le diapositive) dal dottor Felice La Rocca. A loro dobbiamo dire grazie per quanto hanno fatto.

Particolare attenzione è stata prestata ai docenti dell'Università di Bari. Il professor Vurro, del Dipartimento Geomineralogico, ha parlato sul tema «I minerali della Grotta della Monaca»; Felice La Rocca, del Dipartimento di Beni Culturali e Scienze del Linguaggio – Sezione di Paleontologia, ha intrattenuto i convenuti sullo stato delle ricerche nella miniera pre-protostorica; il professor Geniola, sempre dello stesso Dipartimento dell'Ateneo di Bari, ha tratto le conclusioni.



I lavori sono stati aperti dal sindaco Carmine Arcuri, ed hanno visto la partecipazione di Silvana Luppino della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria; dell'assessore provinciale all'ambiente, Luigi Marrello, del consigliere provinciale, Luigi Salvo, del sindaco di Belvedere Marittimo, Mauro D'Aprile, nella sua veste di presidente dell'Unione dei Comuni del Tirreno.

Un lavoro immenso quello fatto in questi primi tre anni di ricerca, da La Rocca e dal suo team, verso il quale (e non poteva essere altrimenti) va anche il ringraziamento di Santagataviva. Resta un neo. Oggi piccolo, ma che non deve ingrandirsi. La quinta campagna di scavo – come ha asserito il sindaco, ma anche il professor Geniola – si è attualmente fermata. Il motivo: mancanza di fondi.

Il nostro auspicio, come quello di tutti, è che gli scavi ricomincino principalmente perché un patrimonio di questo tipo non si può assolutamente perdere.

Questo presupposto nasce anche dal fatto che – come ha affermato il professor Vurro – nel sito Grotta della Monaca potrebbe

esistere un minerale unico al mondo, che ancora non è stato individuato ma che potrebbe ancora di più rendere unico Grotta della Monaca.

Questo minerale – una volta stabilito che è unico al mondo – dovrà andare al consiglio dei 20 saggi di mineralogia mondiale, che dopo averlo sottoposto a verifica ne devono scegliere anche il nome. Questo potrebbe nascere dal toponimo. Quindi da Sant'Agata ci permettiamo suggerire *SANTAGATITE*, sulla scorta di altri toponimi quali YUKONITE da Yukon (zona del Canada dove è stato trovato per la prima volta il minerale) che è anche presente a Grotta della Monaca, o ancora *VURROITE*, come il professor Vurro ha ammesso (orgogliosamente) che il proprio cognome è stato utilizzato per denominare un minerale di recente scoperta. Certo, tutte queste cose potrebbero risultare vane o illusorie se non ci saranno sovvenzioni in futuro.

Ed allora la disponibilità dell'assessore provinciale all'ambiente Luigi Marrello, è da prendere come buon auspicio. «La Provincia – ha detto – diventerà partner (in una qualche misura) del progetto». Ma servono – è evidente – altre iniziative ed idee.

Come quella di far rientrare (se non già fatto) Grotta della Monaca nel perimetro del Parco del Pollino. L'assenza della dottoressa Paola Coia, dell'Ente Parco del Pollino, al convegno del 28 maggio non ci dà purtroppo certezze in questa direzione.

Ma oltre all'Ente Parco gli altri Enti istituzionali, quali Regione, Sovrintendenza ai Beni Archeologici ma anche Ministero dei Beni Culturali dovrebbero essere vicini a questo sito.

Ma anche la disponibilità di Santagataviva, per le mostre da fare a Milano e Seregno, va presa secondo noi nella giusta misura.

Resta un altro dubbio sui reperti, che secondo quello che ha asserito il prof. Geniola (responsabile della convenzione con la Sovrintendenza) dovrebbero trovare collocazione presso il Museo degli Scavi di Sibari.

Ci si augura, ad ogni buon fine, che anche Sant'Agata (con le dovute misure di sicurezza) possa avere qualche reperto che resti in loco.

E soprattutto che vengano attivate tutte le procedure necessarie per far confluire su Grotta della Monaca quei contributi necessari alla prosecuzione degli scavi. La storia lo impone.

### Sommario:

01 Editoriale  
01 Risultati ricerche  
02 Il libro di La Rocca  
02 Descrizione della grotta  
02 Itinerario di avvicinamento

03 Storia della scoperta e delle esplorazioni  
03 Quando si scoprì che Enzo dei Medici era vivo  
03 Un lavoro di ricerca e scavo cominciato nel 1997  
05 Lettera di Santagataviva alle autorità  
05 Gli studi sulla grotta

## Il libro di La Rocca

Il volume a cura di Felice La Rocca, dal titolo «La Miniera pre – protostorica di Grotta della Monaca», è un compendio all'interno del quale si può capire che cosa è questo sito universale.

Sin dalla presentazione (a cura dei professori Vurro e Geniola, ovvero i direttori della missione di ricerca), ma anche dall'introduzione all'opera (di La Rocca, coordinatore delle indagini del sito) si capisce la grandezza di quanto è stato scoperto.

A pagina 11, ancora lo stesso La Rocca parla dei cenni descrittivi del sistema sotterraneo.



Mentre a pagina 25, Luca Antonio Dimuccio, del Dipartimento di Scienza della Terra di Coimbra in Portogallo (membro del centro regionale di speleologia Enzo dei Medici), dà il suo inquadramento geologico al sito. Così come, lo stesso Dimuccio, parla del carsismo e delle speleogenesi.

Ma ecco uno dei capitoli più importanti: «Le risorse minerarie».

Ne parlano con competenza e professionalità ancora Luca Antonio Dimuccio, Anna Garavelli e Daniela Pinto (del Dipartimento Geomineralogico dell'Università di Bari) ed il professor Filippo Vurro.

Mentre dell'area dei cunicoli terminali nelle ricerche archeologiche, ma anche del cosiddetto "Diaframma" sono trattate in modo esauriente dal professor Alfredo Geniola e da Felice La Rocca.

L'argomento dell'area di pregrotta presso l'ingresso è descritto ancora dal professor Geniola, questa volta insieme a Giuseppe Nicoletti, della Soprintendenza Archeo-logica della Calabria.

A pagina 61, l'argomento riguarda la «Caratterizzazione petrografica dei manufatti litici» di cui parlano Pasquale Acquafredda e Giuseppe Piccarreta, del Dipartimento Geomineralogico dell'Università di Bari.

Prima delle indagini archeozoologiche (a cura di Michele Bux e Giovanni Scillitani, Dipartimento di Zoologia dell'Università di Bari) si affronta l'argomento «Sepolcreto ipogeo», con i suoi aspetti antropologici descritti da Vito Scattarella, Sandro Sublimi Saponetti e Patrizia Emanuel, anche loro del Dipartimento di Zoologia, ma della sezione di Antropologia.

Della Bibliografia utilizzata si trova traccia tra le pagine 79 e 84, prima della versione in inglese, la cui tradizione è stata curata da Chiara Levato.

Cinque tavole molto descrittive concludono il grosso lavoro di ricerca del volume edito dal Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici", con il patrocinio dell'Università di Bari e della Regione Calabria – Assessorato alla Cultura.

## Descrizione della Grotta

*La Grotta della Monaca, ubicata nel territorio di Sant'Agata di Esaro, è una cavità di andamento sub – orizzontale con uno sviluppo planimetrico di oltre 300 metri.*

*Segnalata sin dall'800, è stata frequentemente oggetto di visite varie da parte di esploratori occasionali e, nel novembre del '39, fu visitata dal dott. Enzo dei Medici – uno dei pionieri della speleologia calabra – che la dotò di un primo rilievo topografico.*

*'A Grutt 'a Monaca: non vi è abitante di Sant'Agata di Esaro che non la conosca, se non di fatto (e comunque sono molti i Santagatesi che l'hanno visitata), per lo meno di nome. E non potrebbe essere altrimenti, considerato che il suo maestoso ingresso, come un enorme occhio scrutatore, ha sempre sorvegliato dalla sommità di una ripida rupe il passaggio umano nella valle del fiume Esaro. Una cavità naturale con una ben stratificata tradizione popolare al suo riguardo: le leggende locali la dicono ancora oggi collegata, attraverso lunghi e profondi passaggi, ai paesi vicini, oppure percorsa da un fiume sotterraneo, il cui fragore si avverte sin dall'ingresso. La denominazione è invece attribuita ad una singolare formazione calcitica, simile ad una monaca stante, visibile nella grande "Sala dei Pipistrelli". Una cavità ben nota anche agli stessi speleologi, che l'hanno sempre fatta oggetto di frequenti visite. Tuttavia, fino ad oggi, la grotta non è mai stata studiata ed indagata approfonditamente e per tale motivo diversi suoi aspetti di grande interesse sono sempre rimasti sostanzialmente in ombra. Con quest'articolo si presentano i primi risultati delle ricerche che gli scriventi, coadiuvati da numerosi collaboratori, hanno condotto a partire dalla primavera del '97.*

*La Grotta della Monaca si apre con un maestoso ingresso a 600 m. di altitudine s.l.m. e, domina dall'alto di un bastione roccioso, la valle del fiume Esaro in prossimità della confluenza in esso del cosiddetto vallone della Tragonara.*

*Il nome della cavità proviene da una caratteristica formazione calcitica, che si trova all'interno, molto simile, appunto, ad una monaca.*

*L'ampio imbocco, alto circa 14 metri, sito sulla sinistra idrografica dell'Esaro è ben visibile sulla strada statale 105 che collega Sant'Agata a Belvedere Marittimo.*

*Nelle prime ricerche dell'estate del '97, condotte nella Grotta dal centro regionale di speleologia di Roseto Capo Spulico, dedicato proprio ad Enzo dei Medici, sono state fatte alcune importanti scoperte sotto il profilo archeologico e mineralogico.*

*Sono stati riconosciuti, infatti, i resti umani che sarebbero pertinenti ad individui adulti e che risalirebbero all'età protostorica.*

*Nei pressi dei resti ossei sono stati rinvenuti manufatti levigati, di grande interesse paleontologico, come asce, martelli ecc. che sono per lo più in granito e pesano dai 600 grammi ai 3 Kg.*

*Di estremo interesse sono anche alcuni resti faunistici rinvenuti, fra cui una porzione di corna di capriolo.*

*Per quanto riguarda l'aspetto geologico, la Grotta della Monaca, si sviluppa completamente in calcari dolomitici ed è una tipica cavità naturale impostata lungo fratture e superfici di strato.*

*L'aspetto geologico più interessante è risultato comunque quello mineralogico, dato che, oltre alle notevoli quantità di ossidi incontrati, si è evidenziata la costante presenza di altri composti chimici.*

## ITINERARIO DI AVVICINAMENTO

*Da Piazza Carducci (piazza principale di Sant'Agata di Esaro, attraversata dalla SS 105) si segue la Strada Statale in direzione di Belvedere Marittimo e, dopo soli 400 metri, subito oltre un'edicola dedicata alla Madonna, si svolta a destra lungo una stradina secondaria in salita. Tale carreggiata, asfaltata, deve essere seguita per Km 1,350 fin dove, superato un marcato tornante a destra, un esiguo slargo permette di parcheggiare le autovetture lungo il ciglio destro della strada. Da qui si prosegue a piedi lungo un sentierino il cui imbocco è facilmente individuabile a monte della stessa carreggiata, protetto da un cancelletto di fortuna e a lato di un'evidente scarpata di frana biancastra. L'imbocco della cavità è comodamente raggiungibile in 10 minuti di marcia.*

## STORIA DELLA SCOPERTA E DELLE ESPLORAZIONI

La prima segnalazione accertata della Grotta della Monaca compare sui manoscritti del noto letterato calabrese Vincenzo Padula da Acri che, nella seconda metà dell'800, aveva iniziato a raccogliere notizie di vario genere (storia, tradizioni, economia, etc.) su diversi centri abitati della Calabria. Negli appunti relativi a Sant'Agata di Esaro il Padula aveva scritto due note, per così dire, "speleologiche": "Grotte. Molte: ne pigliano il terreno per farne nitro" e, più avanti, "Grotte. 2 naturali in 2 monti opposti: Grotta della Monaca, e nella seconda stanza vi si vede ancora, benché guasta dal tempo, una monaca scolpita; e Grotta del Tesoro, abbondante di terra gialla". Non sappiamo se il letterato di Acri abbia visitato egli stesso le due cavità segnalate oppure, com'è più probabile, ne abbia avuto notizia da qualche informatore del luogo. Certo è che poco più tardi, e precisamente il 27 ottobre 1878, le stesse grotte già citate dal Padula (Monaca e Tesoro) furono esplorate da un tal Enrico Giovanni Pirongelli, che dell'impresa lasciò un dettagliato resoconto apparso su "Il Calabrese", un giornale dell'epoca. La cronaca esplorativa del Pirongelli è uno scritto ricco di preziose informazioni (si veda la relativa finestra di approfondimento in questo stesso articolo) e rappresenta, a tutt'oggi, il più "antico" documento storico propriamente speleologico che si possiede per la Calabria.

Il 16 novembre 1939 la Grotta della Monaca fu esplorata nuovamente da Enzo dei Medici, il pioniere della speleologia calabrese che per primo iniziò a documentare e a censire sistematicamente le grotte della provincia di Cosenza. Il dei Medici realizzò nell'occasione un primo schizzo grafico speditivo della grotta (planimetria e sezione longitudinale), attribuendole uno sviluppo complessivo di 260 metri. Dovettero passare ben 36 anni perché qualcuno ritornasse ad occuparsi della cavità: e questa volta toccò a speleologi della Società Svizzera di Speleologia che, nel giugno del 1975, dotarono la cavità di un più accurato rilevamento topografico nell'ambito di una campagna di ricerca speleologica nel territorio di Sant'Agata di Esaro. E fu proprio durante una delle ripetute visite che gli Svizzeri effettuarono nella grotta che emerse per la prima volta il suo interesse dal punto di vista paleontologico. Su un documento inedito conservato dal Catasto delle Grotte della Calabria, Serge Piaget - uno dei componenti la spedizione svizzera - segnala il rinvenimento di "fragmenti di vaso di terracotta come pure ossa indeterminate ed un dente probabilmente umano"; quindi aggiunge: "Sarebbe assolutamente necessario che s'interessasse uno specialista in archeologia a via di poter determinare con certezza se la grotta della 'Monica' fu abitata dall'uomo preistorico". Il resto è storia recente.

## Quando si scopri che Enzo dei Medici era vivo

Fino a qualche anno addietro l'ultimo documento "storico" sulla Grotta della Monaca, in senso cronologico, era costituito dallo scritto di Serge Piaget, esploratore della Società Svizzera di Speleologia che, insieme ad altri speleologi svizzeri, aveva esplorato e studiato la cavità nel giugno del 1975. Ma un fatto addirittura eccezionale portava ad acquisire un ulteriore importante documento storico sulla grotta. La "scoperta" si inseriva nell'ambito delle ricerche condotte sulla figura di Enzo dei Medici, il più importante esploratore di caverne calabresi, cui è dedicato Centro Regionale di Speleologia di Roseto Capo Spulico. Della persona di Enzo dei Medici, che operò speleologicamente nelle grotte della provincia di Cosenza fra il 1939 ed il 1941, si ignorava fino a qualche anno addietro praticamente tutto: solo in seguito ad intense e scrupolose ricerche si era riuscito a sapere che, in questo periodo triennale, egli aveva prestato servizio a Cosenza nella "Milizia Nazionale Forestale", in qualità di "Capo Manipolo", e che era originario di Sebenico, nell'attuale Croazia, dove era nato nel 1913. Tali notizie biografiche, assolutamente insufficienti come base di partenza per cercare di sapere qualcosa in più sul personaggio (di cui si ignorava pure se fosse morto oppure, per quanto vecchio, fosse ancora in vita), avevano come naturale pendant una pregevole raccolta di 68 schede di censimento speleologico riguardanti altrettante cavità naturali esplorate dal dei Medici nella provincia di Cosenza, custodite dal Catasto delle Grotte della Calabria. Queste



schede, ricche di informazioni geografiche, di dati speleometrici e di rilevamenti topografici, hanno rappresentato per lunghi anni l'unica traccia tangibile della vicenda esplorativa di Enzo dei Medici in Calabria. Fra esse una scheda indicata con la sigla "Cb 65" riguardava la Grotta della Monaca, nel territorio di Sant'Agata, esplorata dal dei Medici il 16 novembre del 1939. La clamorosa scoperta avvenne il 31 dicembre 1999.

«Dopo affannose ricerche sul personaggio - rivelò all'epoca Felice La Rocca - cominciai 12 anni prima, si scopri che Enzo dei Medici era vivo, ottantaseienne, e che abitava a Padova. L'emozione di essere riusciti a trovarlo, dopo così lungo tempo, venne subito amplificata da una coincidenza davvero sorprendente: il dei Medici non conservava più alcun documento relativo alle sue esplorazioni speleologiche in terra calabrese, in quanto appunti, fotografie e dati su oltre 100 grotte di Calabria erano andati perduti negli anni bui della II guerra mondiale. Vi era, tuttavia, un'unica eccezione, rappresentata da uno scritto di cui egli stesso aveva perso memoria, uno scritto che - ironia della sorte - costituiva appunto il resoconto della sua esplorazione nella Grotta della Monaca, avvenuta nel novembre del 1939. Enzo dei Medici vi narra come, giunto a Sant'Agata e cercando una guida per raggiungere la grotta, trova disponibile ad accompagnarlo un personaggio che gli si presenterà, più tardi, come figlio di un brigante della zona (*"La mia guida questa volta era un individuo più interessante del solito, si trattava di un certo XX che aveva nei miei confronti il pregio di essere il figlio di un famigerato brigante che nel periodo fra il 1860 ed il 1880 aveva destinata la grotta a suo quartier generale"*)».

Segue la descrizione della discesa sotterranea, con la guida ossessionata dalla speranza di trovare, nascosto in qualche angolo della cavità, un ricco bottino brigantesco (*"La sua idea fissa però era l'immane tesoro, che la fantasia dei locali voleva fosse stato nascosto dai briganti nella parte più profonda della grotta"*).

«Lo scritto del dei Medici - affermava La Rocca - che contiene al suo interno informazioni di grande utilità per le attuali ricerche speleo - archeologiche nella cavità (in quanto ci offre preziose informazioni su aspetti oggi non più verificabili), rappresenta un documento di grande valore per la storia della speleologia calabrese. Con esso la "letteratura storica" sulla Grotta della Monaca si arricchisce così di una nuova importante testimonianza».

Padula, Pirongelli, dei Medici, Piaget: l'attenzione di tutti questi esploratori è stata catturata dalla cavità al punto da indurre ciascuno di loro a lasciare una "memoria" scritta sull'esistenza del fenomeno sotterraneo santagatese e sulla sua grandiosità.

### Un lavoro di ricerca e scavo cominciato nel 1997

Il Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici" di Roseto Capo Spulico ha compiuto nella Grotta della Monaca, a partire dal maggio del 1997, ricerche che hanno portato al conseguimento di importanti risultati sul piano della conoscenza della cavità, sia in quanto fenomeno naturale, propriamente fisico, sia come luogo privilegiato di intense frequentazioni umane avvenute nel passato.

«Fra i vari aspetti d'interesse che caratterizzano la cavità - affermava Felice La Rocca - due in particolare hanno attratto sin dall'inizio l'attenzione di noi ricercatori: innanzitutto la presenza di abbondanti mineralizzazioni di rame e ferro, quest'ultimo oggetto di intensa attività di estrazione mineraria in un passato non molto lontano dal presente; quindi il riconoscimento di aree sotterranee caratterizzate dalla presenza di abbondanti resti di valenza archeologica.

Le indagini mineralogiche, in particolare, hanno permesso di definire la natura dei minerali esistenti in grotta, quali la goethite e la malachite, e di riconoscere altre mineralizzazioni la cui presenza è più difficilmente spiegabile e suscita a tutt'oggi profondi interrogativi.

Le indagini speleo - archeologiche, invece, hanno messo in evidenza come la grotta sia stata intensamente frequentata in età preistorica, oltre che per motivi di sfruttamento minerario (iniziato pertanto sin da epoche remote) anche per ragioni di carattere funerario, come testimoniano numerosi resti ossei umani individuati negli ambienti ipogei».

«Recentemente, tuttavia - aveva proseguito La Rocca - un altro aspetto d'interesse si è aggiunto a quelli sopra ricordati: si tratta del reperimento di importanti documenti storici su esplorazioni avvenute nella grotta. Com'è risaputo, la prima segnalazione a tutt'oggi nota della Grotta della Monaca è dovuta a Vincenzo Padula, il letterato di Acri che, nella seconda metà dell'ottocento, aveva raccolto notizie di vario genere (storia, tradizioni, economia, ecc.) su diversi centri abitati della provincia di Cosenza.

Il Padula fu anche il primo a dare giustificazione della singolare denominazione della cavità, spiegandola con la presenza al suo interno di una figura (da lui ritenuta scolpita da mano umana ma di fatto assolutamente naturale) somigliante appunto ad una monaca. Sempre alla seconda metà dell'ottocento, poi, è riferibile un altro documento riguardante la cavità, questa volta non limitato a pochi cenni, come aveva fatto Padula, ma ricco di notizie e rappresentante una circostanziata cronaca di un'esplorazione condotta nella grotta. Chi la scrive è un tal Enrico Giovanni Pirongelli, che visitò la cavità il 27 ottobre del 1878 insieme ad alcuni compagni. Il documento, ignorato fin quando il parroco di Mottafollone, don Fiore Borrelli, non ce ne ha cortesemente segnalato l'esistenza, rappresenta un originale e appassionante resoconto esplorativo, in cui emerge il contrasto tra due diversi sentimenti, la paura dell'ignoto connessa alla misteriosa "spelunca" e la dirompente curiosità umana, che porta costantemente a cercare di vedere "cosa c'è dietro l'angolo"».

A conclusione del Convegno sulla Grotta della Monaca, pubblichiamo la lettera di plauso e la proposta di collaborazione che l'Associazione Culturale Santagataviva, ha fatto pervenire nei giorni precedenti al Dottor Felice La Rocca, alle Istituzioni Cittadine, al Signor Sindaco Carmine Arcuri con preghiera di leggerla nel corso dell'evento.

L'Associazione Culturale Santagataviva, certa della attenzione delle Autorità cittadine verso il Patrimonio Culturale presente sul Territorio di Sant'Agata di Esaro, attende con interesse gli sviluppi e le Proposte Ufficiali in merito alla propria offerta di collaborazione.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SANT'AGATA DI ESARO

Via Nazionale N° 87010 Sant'Agata di Esaro (CS)

Al Signor Sindaco Carmine Arcuri

All' Assessorato alla Cultura

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI

Dipartimento di Beni Culturali e Scienze del Linguaggio Sezione di Paleontologia

Palazzo Ateneo - Piazza Umberto I, 1 -70121 Bari

Alla cortese attenzione del Dott Felice La Rocca.

Milano 16 Maggio 2005

**Oggetto: Programma di Valorizzazione della Grotta della Monaca e Convegno del 28 Maggio 2005 a Sant'Agata di Esaro.**

L'Associazione Culturale Santagataviva, esprime il proprio plauso all'iniziativa e si congratula per l'organizzazione del Convegno, porgendo i propri saluti agli illustri relatori e alle autorità cittadine.

Cosciente dell'importanza scientifica del Sito e delle scoperte effettuate nella Grotta della Monaca, Santagataviva dichiara la propria più completa disponibilità nell'affiancare l'Amministrazione Comunale, il Sindaco Carmine Arcuri, il Dott Felice La Rocca, e le altre Istituzioni coinvolte, nell'opera di diffusione delle informazioni e per la promozione del Sito e dei ritrovamenti.

In coerenza con i propri obiettivi statuari, SANTAGATAVIVA SI DICHIARA PRONTA A COLLABORARE AD UN'INIZIATIVA CHE - ANCHE ATTRAVERSO UNA MOSTRA ESPLICATIVA FRUIBILE DURANTE IL MESE DI AGOSTO - possa sensibilizzare e informare i nostri concittadini sul valore scientifico della Grotta della Monaca.

Il Comitato Direttivo dell'Associazione ha deliberato di contribuire - anche economicamente, nei limiti delle disponibilità di cassa - alla realizzazione della Mostra e di partecipare concretamente per la riuscita di una libera esposizione della stessa SIA ALL'INTERNO DEL TERRITORIO DI SANT'AGATA DI ESARO, SIA - NEL PROSSIMO AUTUNNO - ANCHE NELLE CITTÀ DI SEREGNO E/O MILANO.

L'Associazione Santagataviva è infatti già pronta a sviluppare UN PROGETTO COMPLETO (INCLUSO DI TRASPORTO, LOGISTICA, ASSISTENZA, OSPITALITÀ, AUTORIZZAZIONI, EVENTO E PROMOZIONE PUBBLICITARIA) PER RIPROPORRE LA MOSTRA-ESPOSIZIONE IN UNA SEDE ADEGUATA E AUTOREVOLE NELLE CITTÀ DI SEREGNO E/O MILANO.

Nei giorni 15, 16 e 17 Agosto prossimi, si svolgerà a Sant'Agata la 2° edizione della Festa di Santagataviva. L'Associazione offre la totale disponibilità di queste date e dell'organizzazione logistica e operativa collegata all'evento quale spazio privilegiato per l'esposizione della Mostra.

Auguriamo a tutti voi buon lavoro, fiduciosi di poter continuare ad operare insieme per la valorizzazione dei beni culturali del nostro territorio.

Con i migliori saluti,

Il Consiglio Direttivo Dell'Associazione Culturale Santagataviva.

Email: [info@santagataviva.org](mailto:info@santagataviva.org)



**Gli studi su la  
«Grotta della Monaca»**

In data 11 ottobre 2004, presso la sala degli Affreschi del Palazzo Ateneo di Piazza Umberto I a Bari, si svolge il Convegno di presentazione dei risultati ottenuti nella Grotta della Monaca. E' stata la presentazione degli studi preliminari sulla singolare grotta a strapiombo sul fiume Esaro. In pratica, è una ricerca archeo-mineralogica condotta dalla Università degli Studi di Bari dall'anno 2000. La Grotta della Monaca, ubicata nel vallone della Tragonara, presenta un maestoso ingresso ad oltre 600 metri di altitudine, e deve la sua importanza alla duplice funzione che svolgeva sin dall'età pre-protostorica (VI-II millennio a.C.). La Grotta, infatti, rappresenta il luogo privilegiato di un'intensa attività mineraria per lo sfruttamento del ferro e del rame ed è anche la sede di un esteso sepolcreto. Il ruolo che la grotta rivestiva nel passato è dimostrato dai numerosi utensili e dai resti di almeno 12 individui, rinvenuti, studiati e catalogati dai ricercatori coinvolti.

«I risultati che abbiamo ottenuto sono il frutto di un fantastico lavoro d'equipe che ha visto costantemente impegnati nella ricerca, speleologi, archeologi, mineralisti, antropologi, geologi, petrografi e zoologi e sono frutto dell'impegno che l'Ateneo barese ripone in questo tipo di ricerche» ha dichiarato il prof. Filippo Vurro, del Dipartimento Geomineralogico dell'Università degli Studi di Bari, promotore dell'iniziativa insieme al prof. Alfredo Geniola docente di Paleontologia nella stessa Università. Al Convegno hanno partecipato, tra gli altri, il Magnifico Rettore - prof. Giovanni Girone e numerosi docenti dell'ateneo barese ed esponenti della stampa e della cultura cittadina. Presente anche una delegazione da Sant'Agata di Esaro, con a capo il vicesindaco Claudio Marsico.

le Monografie

dell'Associazione Culturale Santagataviva  
sede legale in Milano, via Molino delle Armi, 7

Presidente del Consiglio Direttivo: Massimo Gallo

Milano - 01 Agosto 2005

In Redazione: Alessandro Amodio, Massimo Gallo, Francesco Martorelli, Gaetano Sirimarco, Antonio Briguori

Caporedattore con funzioni di coordinamento: Alessandro Amodio